

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 9 settembre 2017



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Sole 24 Ore 09/09/17 P. 16 La firma elettronica diventa più sicura Giusella Finocchiaro 1

BANDA ULTRALARGA

Sole 24 Ore 09/09/17 P. 21 Sulla banda ultralarga tregua tra Tim e il governo Carmine Fotina 2

INDUSTRIA

Sole 24 Ore 09/09/17 P. 12 Un desk dedicato agli investimenti per Industria 4.0 Luca Orlando 4

INFRASTRUTTURE

Corriere Della Sera 09/09/17 P. 24 Londra-Tokyo in 10 giorni Mosca rilancia il ponte che unirà Europa e Giappone Fabrizio Dragosei 5

PORTI

Italia Oggi 09/09/17 P. 26 Il governo libera i porti dai lacci. E li riclassifica 7

PREVENZIONE INCENDI

Italia Oggi 09/09/17 P. 25 Incendi, le regioni restano centrali Luigi Oliveri 8

Consiglio dei ministri. Ieri l'esame preliminare del decreto legislativo che modifica il Codice dell'amministrazione digitale

La firma elettronica diventa più sicura

Cambia il domicilio digitale: alle comunicazioni stesso peso della raccomandata

Giusella Finocchiaro

■ In arrivo una nuova **firma elettronica** "avanzata", con la previa autenticazione del titolare, mentre si allarga la portata del **domicilio digitale**. È stato approvato ieri, in esame preliminare dal **Consiglio dei ministri**, il decreto legislativo che **modifica il Cad**, il Codice dell'amministrazione digitale approvato con il Dlgs 82/2005. Il Cad è stato modificato già cinque volte. Fra i molti ritocchi in arrivo segnaliamo le modifiche principali di interesse per le imprese, che riguardano le firme elettroniche e il domicilio digitale.

Firma elettronica

Alla firma digitale, alla firma elettronica qualificata e alla firma elettronica avanzata, che sono note e normate, e che hanno sostanzialmente il medesimo valore giuridico della sottoscrizione autografa, si aggiunge un nuovo processo di firma. È quello che prevede che il documento sia formato «previa identificazione del suo autore, attraverso un processo avente i requisiti fissati dall'AgID ai sensi dell'art. 71 con modalità tali da garantire la sicurezza, integrità e immodificabilità del documento e, in maniera manife-

sta e inequivoca, la sua riconducibilità all'autore». Dunque, un nuovo processo di firma elettronica "avanzata" che, non è difficile immaginare, sarà integrato da Spid, il sistema di identificazione digitale sul quale molto è stato investito in questi anni e che è rafforzato dal decreto esaminato ieri in Cdm. In questi casi, la valutazione del giudice è vincolata, come accade per la firma digitale e per la firma grafometrica se soddisfa i requisiti previsti dalle regole tecniche.

Al contrario, il valore giuridico del documento informatico senza firma e del documento informati-

co con firma elettronica restano liberamente valutabili in giudizio, sulla base di quattro criteri: qualità, sicurezza, integrità e immodificabilità. È il giudice a decidere, ad esempio, e sempre più frequentemente, quanto vale un'email.

Domicilio digitale

Si estende poi la portata del domicilio digitale, proseguendo in una direzione intrapresa molti anni fa. Il domicilio digitale è l'indirizzo elettronico valido al fine delle comunicazioni aventi valore legale. Non è più costituito soltanto da un indirizzo Pec, ma per le persone fisiche sono previste anche altre modalità. È obbligatorio per i soggetti espressamente indicati dall'articolo 2 del Cad come modificato: pubbliche amministrazioni e alcune società a controllo pubblico. È obbligatorio anche per i professionisti iscritti in albi ed elenchi e per le imprese e le società. Il domicilio digitale sarà costituito dall'indirizzo indicato da professionisti, imprese e società in albi, elenchi e registri. Peraltro già oggi la stessa funzione del domicilio digitale è svolta dalla Pec, obbligatoria per molti soggetti.

Un regolamento stabilirà le modalità di individuazione del domicilio digitale per le persone fisiche per le quali non è obbligatoria la Pec e le modalità per colmare il divario digitale. Le comunicazioni trasmesse al domicilio digitale producono gli stessi effetti delle raccomandate con ricevuta di ritorno e delle notificazioni. Si intendono spedite se inviate al proprio gestore e consegnate se rese disponibili al domicilio digitale del destinatario, salva la prova che la mancata consegna sia dovuta a fatto non imputabile al destinatario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tlc. Il 20 settembre tavolo con Infratel per una soluzione sugli investimenti

Sulla banda ultralarga tregua tra Tim e il governo

Si tratta sulla copertura delle aree grigie con il sistema «fixed wireless»

Carmine Fotina
ROMA

■ Tra il governo e Tim riparte il dialogo sulla banda ultralarga. Mentre in questi giorni a rubare la scena è l'istruttoria sul possibile esercizio del «golden power» per quello che Palazzo Chigi è orientato a considerare un controllo di fatto di Vivendi sul gruppo, con grande circospezione si torna a parlare degli investimenti per la copertura del Paese nelle cosiddette «aree grigie», quelle ad alta densità di imprese.

Secondo quanto risulta al Sole 24 Ore, la società in-house del ministero dello Sviluppo economico, Infratel, ha convocato i rappresentanti di Tim il 20 settembre. L'obiettivo è una tregua dopo mesi di scontro. Il tavolo tecnico lavorerà all'evolu-

zione di precedenti proposte: dovrebbe essere meglio dettagliata e potenziata con ulteriori specifiche tecnologiche e garanzie di upgrading la parte del piano di copertura al 2020 che non verte sulla fibra ottica ma sul cosiddetto fixed wireless, sistema radio che sfrutta al momento il 4G LTE e nel futuro potrebbe fare un salto fino al 5G (quando saranno assegnate le frequenze).

All'inizio di luglio la nuova consultazione pubblica di Infratel sulle aree grigie e nere (quelle non a «fallimento di mercato») aveva constatato un calo nelle intenzioni di investimento a 30 megabit al secondo e una frenata a 100 megabit. Risultato, la nascita di nuove «aree bianche» (queste sì a fallimento di mercato) pari all'8,2% delle 25,5 milioni di unità immobiliari censite. Un vuoto che ha fortemente preoccupato il governo e ha alimentato le scintille che erano già partite tra il ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda e l'ex amministratore delegato Flavio Cattaneo, che di lì a poche settimane avrebbe poi

lasciato l'azienda.

Ora la cucitura dello strappo sembra possibile. Tim ha di fatto sospeso il piano Cassiopea, che con la copertura in Fttc (fibra fino all'armadio) delle aree «bianche» entrava inaspettatamente in concorrenza con gli investimenti di Open Fiber incentivati dallo Stato, e ora potrebbe aggiornare il progetto fixed wireless con quei parametri su «ridondanza» e contemporaneità di accesso degli utenti che, sulla base delle linee guida Ue, Infratel ritiene indispensabili. A quel punto, se si troverà la quadra sulla copertura delle aree scoperte, il nuovo bando di gara allo studio per l'intervento pubblico diventerebbe superfluo.

Quando si svolgerà il tavolo con Tim, il 20 settembre, dovrebbe già essere noto l'orientamento del governo sul «golden power». È infatti in programma il giorno prima una nuova e probabilmente decisiva riunione del gruppo di lavoro di Palazzo Chigi. Se mettere in diretta relazione i due dossier sarebbe sbagliato, è innegabile che su tutti i fronti aperti, in

modo del tutto ufficioso, ci si stia già parlando. Da registrare ad esempio anche alcune valutazioni che, nell'ambito del progetto Capri-corn per il riassetto delle partecipazioni del Tesoro e il rafforzamento patrimoniale della Cdp, sarebbero state fatte da tecnici del ministero dell'Economia in vista di un'eventuale cessione del controllo o di una quota di Telecom Italia Sparkle, la società del gruppo che gestisce 600 mila chilometri di cavi sottomarini per la trasmissione di dati in Europa, nel Mediterraneo e in America.

In un'intervista al Corriere della sera, nei giorni scorsi il vicepresidente di Tim Giuseppe Recchi ha parlato di una «disponibilità a trovare soluzioni utili al sistema Paese». Se poi si arriverà a un'intesa sul profilo dell'acquirente e sulla valutazione economica e, soprattutto, se questa sarà la via per archiviare l'ipotesi «golden power» resta da vedere. Ma di certo tra dieci giorni molta della nebbia che avvolge la partita Tim-governo si sarà diradata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Composizione dei ricavi del settore delle telecomunicazioni

Dati in milioni di euro

	2015	2016	Var. % 15/16		2015	2016	Var. % 15/16
Telecomunicazioni	31.808	31.860	0,2	<i>Quotidiani</i>	1.971	1.841	-6,6
<i>Rete fissa</i>	16.069	15.746	-2,0	<i>Periodici</i>	2.096	1.980	-5,5
<i>Rete mobile</i>	15.739	16.114	2,4	<i>Internet</i>	1.660	1.905	14,8
Media	14.176	14.725	3,9	Servizi Postali	6.794	6.971	2,6
<i>Televisione e radio</i>	8.449	8.998	6,5	<i>Servizio universale</i>	1.729	1.512	-12,6
<i>Tv in chiaro</i>	4.536	4.979	9,8	<i>Servizi in esclusiva</i>	329	359	9,1
<i>Tv a pagamento</i>	3.294	3.381	2,6	<i>Altri servizi postali</i>	976	1.039	6,5
<i>Radio</i>	619	639	3,2	<i>Corriere espresso</i>	3.760	4.061	8,0
<i>Editoria</i>	4.067	3.822	-6,0	TOTALE	52.778	53.556	1,5

Fonte: dati aziendali e Istat

Hi-tech. Patto Assolombarda-Unicredit

Un desk dedicato agli investimenti per Industria 4.0

Luca Orlando
MILANO

Postazioni di lavoro dotate di tablet per la gestione dei flussi, raccolta di dati in tempo reale dagli impianti con allarmi visibili su smartwatch, progettazione virtuale di impianti di verniciatura grandi come un aeroporto, in grado di abbattere i consumi di energia del 70%. Le esperienze di Vin Service, Rold e Geico sono solo un esempio della trasformazione tecnologica in atto tra le imprese italiane. Una rivoluzione digitale accelerata dai bonus fiscali previsti dal piano Industria 4.0, che ha rilanciato in tutta Italia gli investimenti in innovazione.

«Non si tratta di futuro - spiega il direttore generale di Unicredit Gianni Franco Papa - ma di una opportunità concreta per la trasformazione del nostro Paese». L'occasione di confronto è lo smart manufacturing forum organizzato a Milano dall'istituto di credito, che coincide con la firma di un accordo con Assolombarda per promuovere competitività e crescita delle imprese.

Obiettivo del progetto è quello di affiancare le aziende di Milano, Monza-Brianza e Lodi sull'opportunità di intraprendere programmi di investimento volti alla trasformazione digitale e tecnologica. La partnership, estesa a tutto il 2018, si concretizza attraverso un desk dedicato, in grado di svolgere attività su più fronti. In primis una valutazione preliminare tecnologica, gratuita per le imprese associate o in corso di associazione, in modo da definire la coerenza degli investimenti progettati con l'iperammortamento messo a disposizione dal Piano Industria 4.0. Primo passo su cui si innestano una valutazione preliminare di sostenibilità finanziaria dell'investimento e uno studio delle soluzioni tecniche più idonee, con la disponibilità a prestiti fino al 100% dell'importo (inclusendo consulenze e perizie), attraverso credito chirografario di durata massima 84 mesi.

«La Lombardia - spiega Papa - è la regione con il maggior numero di imprese innovative che producono impianti di automazione industriale e sistemi intelligenti: per questo motivo Industria 4.0 è un'occasione unica per questa re-

gione e per il Paese, che dobbiamo cogliere per consolidare in modo duraturo e consistente la crescita».

«Assolombarda - spiega Carlo Ferro, vicepresidente dell'associazione con delega a politiche industriali e fisco - vuole porsi su questi temi come soggetto promotore e abilitatore per creare un eco-sistema favorevole al cambiamento: fatto di cultura manageriale, investimenti, competenze e finanziamenti». Un primo target, entro

I PIANI

Primo obiettivo è la valutazione preliminare dei progetti per accertare la compatibilità con i bonus fiscali

fine mese è quello di rendere operativo il digital innovation hub costituito insieme ad altre associazioni territoriali, in modo da mettere in contatto le imprese che decidono di investire con tutte le opportunità esistenti in termini tecnologici, finanziari e fiscali. Strumenti, questi ultimi, che funzionano - aggiunge Ferro - e che dunque occorre confermare e rafforzare. Con l'obiettivo ultimo di rafforzare la competitività del nostro Paese.

OBBIETTIVO CRESCITA

La partnership

Assolombarda e Unicredit avviano un accordo per promuovere la competitività e la crescita delle imprese. Obiettivo del progetto è quello di affiancare le aziende di Milano, Monza-Brianza, e Lodi sull'opportunità di intraprendere programmi di investimento volti alla trasformazione digitale e tecnologica.

Attraverso un desk congiunto verranno sviluppate attività di assistenza e supporto alle imprese tese a valutare anzitutto la coerenza del progetto di investimento con i bonus fiscali previsti dal piano Industria 4.0. Primo step a cui segue una valutazione di sostenibilità finanziaria e la definizione delle formule di intervento bancario più idonee.



Londra-Tokyo in 10 giorni Mosca rilancia il ponte che unirà Europa e Giappone

Così la Transiberiana arriverebbe a 12 mila chilometri di ferrovia

La storia

di **Fabrizio Dragosei**

MOSCA È uno dei grandiosi progetti che la Russia sogna da anni e che, in buona parte, giacciono nei cassetti dei ministri. Ma adesso sembra che Vladimir Putin e Shinzo Abe vogliano veramente mettere mano all'ambiziosa idea di unire Russia e Giappone con un tunnel o con un ponte, trasformando la ferrovia Transiberiana in un infinito collegamento via terra di oltre dodicimila chilometri che congiungerebbe il Paese del Sol Levante con l'Europa. Poco più di dieci giorni per percorrere in treno la distanza tra Milano, Parigi o Londra e Tokyo.

Un sogno? I tecnici coinvolti nell'idea assicurano che sia fattibile e i politici sembrano convinti. «Stiamo seriamente offrendo ai nostri partner giapponesi di costruire assieme il collegamento stradale e ferroviario», ha detto tre giorni fa il vicepremier Igor Shuvalov, che accompagnava il presidente russo a Vladivostok dove c'è stato un incontro con il primo ministro giapponese. Ma le incertezze sono tante, legate sia alle difficoltà economiche che a quelle politiche, visto che

Russia e Giappone sono ancora divise dalla disputa sulle isole Kurili occupate da Stalin alla fine della Seconda guerra mondiale e mai restituite (non hanno ancora firmato un trattato di pace).

Il piano, almeno in parte, risale addirittura al dittatore sovietico che negli anni Quaranta diede il via libera allo studio per unire l'isola di Sakhalin alla terraferma. Già, perché i tunnel o ponti dovrebbero essere due. «E noi stiamo per iniziare la nostra parte dell'opera», ha aggiunto Shuvalov. Dunque un traforo sottomarino di 11 km nello stretto di Nevelskoj, nel punto in cui l'isola si avvicina maggiormente alla costa. A quel punto la Transiberiana proseguirebbe lungo Sakhalin per 600 km. C'è già una vecchia linea giapponese ma, tra l'altro, ha uno scartamento diverso da quello standard russo. Poi, arrivati a capo Crillon, si dovrebbe attraversare il mare per 45 km, fino a capo Soya in Giappone. Di lì la ferrovia si congiungerebbe con la velocissima rete degli Shinkansen che sfrecciano a 300 km orari lungo l'isola di Hokkaido e percorrono il tun-

nel sottomarino di Seikan per arrivare nella maggiore isola giapponese, sulla quale si trovano Tokyo e le altre grandi città.

Ai giapponesi l'idea interessa soprattutto in vista dello sfruttamento delle risorse di Sakhalin, petrolio e gas in primo luogo. Oltre al collegamento ferroviario, pensano infatti a un gasdotto per far arrivare nelle loro isole il metano russo di cui hanno grande bisogno ora che i progetti nucleari sono stati rivisti drasticamente a seguito dell'incidente del 2011 alla centrale di Fukushima.

I russi continuano a riproporre piani imponenti, in buona parte pensati già nei decenni passati. Oltre all'idea di usare il passaggio a Nord-Est per far raggiungere l'Estremo

Oriente alle navi europee (per ora non pratico dal punto di vista commerciale), vorrebbero estendere fino a Seul la Transiberiana che già arriva in Corea del Nord. Ma la situazione politica è tutt'altro che favorevole. Stesso discorso per l'unione tra la Chukotka e l'Alaska, con ponte o tunnel, per raggiungere Canada e Stati Uniti. L'unico dei grandi progetti di un tempo che si sta realizzando è quello del ponte fra la terraferma russa e la Crimea: procede a tappe forzate da quando l'Ucraina ha interrotto il traffico dopo l'annessione della penisola da parte della Russia.

Per fortuna, invece, non sono mai andati in porto i piani del leader sovietico Krusciov che nei primi anni Sessanta voleva irrigare l'Asia Centrale invertendo il corso dei grandi fiumi siberiani (che scorrono verso l'Artico). L'idea dei tecnici era di realizzare il progetto a colpi di bombe atomiche.

 @Drag6

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il progetto Una immagine di come potrebbe essere il ponte lungo 45 chilometri che collegherebbe la Russia al Giappone (Institute Giprostroymost)



L'equipaggio Una hostess della Transiberiana nel tratto russo



I trasporti Un tratto costiero della Transiberiana

101

gli anni trascorsi dal completamento della Transiberiana. La linea ferroviaria più lunga del mondo fu terminata nel 1916 dopo 25 anni di lavori

Il governo libera i porti dai lacci. E li riclassifica

Il governo mette mano alla riorganizzazione dei porti, semplificando la disciplina delle autorità che li governano. Con uno schema di decreto legislativo, licenziato in prima lettura dall'esecutivo, si corregge il tiro rispetto all'impianto deciso con il dlgs 169/2016, attuativo della delega prevista dalla riforma della pubblica amministrazione (articolo 8, comma 6 della legge 24/2015). In particolare, lo schema di dlgs, tenendo in buon conto la ripartizione di competenze tra stato e regioni, prevede una nuova classificazione dei porti.

E crea una netta distinzione tra porti nazionali e porti regionali; a questa nuova classificazione corrisponde una conseguente ripartizione degli oneri relativi alle



spese infrastrutturali. Inoltre, con la nuova classificazione è previsto che le funzioni dei porti non siano più definite preventivamente con una norma, ma che siano stabilite dal piano regolatore portuale, anche per cambiare di volta in volta l'utilizzo degli scali col mutare dei traffici commerciali. Questa la nuova classificazione:

- categoria I: porti, o specifiche aree portuali, finalizzati alla difesa militare e alla sicurezza dello Stato;
- categoria II: porti, o specifiche aree portuali, di rilevanza internazionale e nazionale, rientranti nelle Autorità di sistema portuale (Adsp);
- categoria III, porti, o specifiche aree portuali, di rilevanza interregionale e regionale.

Il decreto prevede, infine, l'adeguamento delle funzioni del Presidente dell'autorità di sistema portuale in materia di governance; ad esso vengono prevalentemente trasferite le funzioni che prima erano svolte dall'Ente gestore. Quindi vengono estese ai membri del Comitato di gestione dell'Autorità le disposizioni in materia di incompatibilità e incompatibilità degli incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico.



Lo schema di dlgs
[www.italiaoggi.it/
documenti](http://www.italiaoggi.it/documenti)



IL CORRETTIVO SULL'ASSORBIMENTO DEL CORPO FORESTALE

Incendi, le regioni restano centrali

Confermate le prerogative delle regioni nella prevenzione e lotta contro gli incendi. Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri in via preliminare il testo del decreto correttivo del dlgs 177/2016 in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del corpo forestale dello Stato nell'arma dei Carabinieri, cercando di rispondere ad alcuni problemi operativi e organizzativi, emersi questa estate a seguito della riforma dello scorso anno. Lo scopo delle modifiche relative all'art. 9 del dlgs 177/2016, è chiarire in modo inequivocabile che l'assorbimento del corpo forestale non modifica il quadro ordinamentale e non incide sui poteri delle regioni. A seguito della riforma del 2016, il 4/5/2017 è stato stipulato un accordo-quadro contenente criteri generali, principi direttivi e modalità di collaborazione tra Corpo nazionale dei vigili del fuoco e regioni. Tale accordo si è reso necessario a seguito del passaggio delle competenze in materia di incendi boschivi dal Corpo forestale dello Stato appunto ai vigili del fuoco. Le regioni hanno evidenziato che le modifiche organizzative disposte per le amministrazioni statali (il passaggio di competenze tra il Corpo forestale ed i vigili del fuoco) potesse aver limitato le proprie attribuzioni. Il correttivo fugava ogni dubbio mediante l'inserimento nell'art. 9 del dlgs 177/2016 del-

la precisazione che è fatto salvo l'assetto di competenze regionali e locali disegnate nella legge quadro 353/2000 in materia di incendi boschivi. In secondo luogo, la riscrittura del testo dell'articolo conferma lo strumento degli accordi di programma (regolato dalla legge 353/2000) per regolare tra regioni e vigili del fuoco la lotta contro gli incendi boschivi: in sostanza, gli accordi presi, vigente il precedente assetto normativo, tra regioni e corpo forestale vedranno come soggetto attuatore il corpo dei vigili del fuoco. In questo modo, le regioni potranno continuare ad avvalersi di risorse, mezzi e personale del Corpo nazionale dei vigili del fuoco ai fini dell'esercizio dei loro compiti di programmazione della consistenza, localizzazione dei mezzi, strumenti, uomini e procedure per la lotta attiva contro gli incendi. Il correttivo chiarisce anche il passaggio al Corpo dei vigili del fuoco delle funzioni consultive in favore delle regioni: saranno i vigili del fuoco a esprimere il parere previsto dall'art. 8 della legge 353/2000 sui piani regionali di prevenzione degli incendi. Il correttivo, inoltre, contiene una serie di norme per regolare lo status dei dipendenti del corpo forestale transitato nell'arma dei Carabinieri, anche ai fini pensionistici.

Luigi Oliveri

